



INVITO AL CINEMA

24^a EDIZIONE

UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'INQUIETO MARE D'ORIENTE è una commedia franco-tedesca-belga che rilegge, con un pizzico di ironia, le contraddizioni del conflitto infinito tra palestinesi e israeliani.

Opera prima di Sylvain Estibal, giornalista, scrittore e regista francese di origine uruguaiana, il film è un piccolo capolavoro di umorismo che trova il giusto equilibrio tra farsa e fiaba, giudaismo e islamismo, in un territorio delicato e suscettibile come la Striscia di Gaza, una tra le zone più politicamente instabili del pianeta.

Jafaar (*Sasson Gabai*) è un pescatore palestinese che vive con la moglie Fatima (*Baya Belal*) lungo il muro della Striscia di Gaza, in un rudere requisito dall'esercito israeliano, con due soldati appostati sul tetto. Dimenticato da Allah, incalzato dai creditori e avvilito da una vita sorvegliata da Israele e dai suoi militari, Jafaar butta la rete in mare e una mattina pesca l'impensabile: un grosso maiale vietnamita. Prima che le autorità se ne accorgano, deve necessariamente liberarsi dell'animale, impuro per la propria religione (non può essere mangiato, toccato, e men che meno posseduto), ma non resiste alla tentazione di sfruttare l'opportunità presentatasi per guadagnare qualche soldo facile, tentandone la vendita. Dopo che un funzionario delle Nazioni Unite rifiuta di comprarlo, a Jafaar balza in mente l'idea di sfruttare le capacità riproduttive del nuovo e insolito amico, portandolo nei posti più impensabili e cercando di camuffarlo per non destare l'attenzione. Scopre così che Yelena (*Myriam Tekaia*), una giovane colona russa, è disposta a comprare lo sperma del suo maiale. Non è detto che l'ingombrante naufrago sia venuto per nuocere...

Inutilmente appesantito da un titolo italiano alla Wertmuller, **UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'INQUIETO MARE D'ORIENTE** (il titolo originale è "*Il maiale di Gaza*") è un apologo in forma di commedia degli equivoci ispirato, divertente e anche coraggioso. Perché osa trattare il conflitto tra palestinesi e israeliani mostrandone la parte assurda e tirando paritariamente colpi agli uni e agli altri: così convinti di rappresentare valori opposti, mentre si somigliano più di quanto sembri. Nel guardare le stesse telenovelas (seguite assieme da Fatima e da un soldato israeliano) o nel prendersela con un incolpevole maiale, motore inconsapevole della storia, il cui consumo è tabù tanto per i palestinesi quanto per gli ebrei. Nel suo svolgersi rocambolesco, il film incrementa il *nonsense*, indotto dalla paranoia delle due parti, giocando sulle corrispondenze tra i due popoli senza fermarsi davanti alle differenze. Che sia imposta militarmente dall'esercito israeliano o congiurata dagli estremisti islamici, la violenza non è mai nascosta, piuttosto è moderata dal tono farsesco che mostra le ipocrisie, come i calzini "imposti" al maiale di Jafaar sul territorio israeliano (un animale impuro non può calcare il suolo ebraico) o l'allevamento di maiali dei coloni ebrei tollerato per la capacità che hanno questi mammiferi di fiutare gli esplosivi. Adottando un punto di vista originale e poetico, che "approda" nella visione onirica, Sylvain Estibal realizza un ritratto sensibile dove le due fazioni sono calate, con la propria umanità e la reciproca indulgenza, dentro la loro realtà complessa, fatta eccezione per il leader del movimento estremista, che beve il tè indifferente agli uomini a cui chiede l'estremo sacrificio in nome di Allah e della Palestina.

UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'INQUIETO MARE D'ORIENTE è una pellicola carica di bellezza, ironia e speranza. Se gli Ebrei trattano con estrema diffidenza il popolo arabo, quest'ultimo, dal canto suo, non fa nulla per spezzare i pregiudizi, contraccambiando i sentimenti di odio. Il porcellino diventa un'abile scusa per rappresentare i paradossi di questo lungo conflitto: immondo sia per gli israeliani che per i palestinesi, il maiale è, da un lato, lo specchio della pazzia che spinge entrambe le popolazioni l'una contro l'altra, dall'altro un ironico punto di contatto fra le parti. Il film si fa portatore di un messaggio di unione e pace. Tutti, sotto uno stesso cielo, amalgamati in un'unica realtà: gli uomini di questa terra dovrebbero essere più tolleranti. Estibal dà il primo esempio collocando l'israeliano *Sasson Gabai* nei panni di un palestinese e *Myriam Tekaia*, di origini tunisine, in quelli di una donna ebrea; così un bel mix di etnie e religioni ha trasformato il set di questo film in una metafora del mondo pacifico ipotizzato dal regista.

UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'INQUIETO MARE D'ORIENTE è stato premiato con un César (l'equivalente degli Oscar in Francia) alla migliore Opera prima.

UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'INQUIETO MARE D'ORIENTE sarà proiettato **Lunedì 30 Marzo** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 – 18,15 – 20,15**, nell'ambito della 24^a edizione della Rassegna cinematografica "Invito al cinema".